

NEF

Betharram

N. 180

NOUVELLES EN FAMILLE - 121° ANNO, 11ª serie - 14 aprile 2022

In questo numero

“Uscire per comunicare”, ...ma con convinzione e stile evangelici p. 1

Omelia del 2 febbraio 2022, 3ª parte p. 5

L'uso delle reti sociali nella formazione p. 7

Una scuola a Langting p. 12

Incontrando le comunità p. 15

Comunicazioni del Consiglio Generale p. 19

Anno Etchecopar p. 22

Buona Pasqua! p. 24

La parola del superiore generale

“Uscire per comunicare”, ...ma con convinzione e stile evangelici

«Dio solo è Salvatore per mezzo del suo Figlio Gesù Cristo e con il dono del suo Spirito. Egli cerca di manifestare il suo nome e il suo volto “nel profondo dei cuori” dove mantiene “come una fermentazione incessante”. La nostra missione è di manifestare questo volto di Dio, con la testimonianza della nostra vita e l'annuncio della Parola».

(Regola di Vita n. 15)

Cari betharramiti:

Quest'anno ci siamo proposti di “uscire per comunicare”. In questo contesto pasquale e in un mondo così provato e disorientato, il messaggio di salvezza non può restare sepolto sotto la pietra del sepolcro. Bisogna uscire per comunicare!

Ma non vogliamo farlo come chi pontifica, moralizza o interpreta tutto. Probabilmente ciò provocherebbe, nei nostri interlocutori, la sensazione di non sentirsi coinvolti dal messaggio e non sarebbe bello provocare un ulteriore disinteresse e abbandono in questi tempi di indifferenza.

Quando ci proponiamo di comunicare qualcosa (notizie di qualsiasi genere), conviene orientare il nostro ardore missionario in modo più affettivo che intellettuale. *“E noi abbiamo conosciuto e creduto l’amore che Dio ha in noi.”* (1 Gv 4, 16). Saperlo comunicare non è così facile, ed è qualcosa che tutti dovremmo imparare a fare come servitori del Vangelo. Confesso di aver sempre bisogno di imparare...

Infatti, in questi tempi di comunicazione e di ascolto reciproco, spesso è necessario chiedersi quali siano le aspettative dei nostri interlocutori.

*Cosa si aspettano le persone dal messaggio della Chiesa?
Cosa si aspettano da noi come betharramiti?*

Secondo i Vangeli, quando incontra le persone, Gesù ha un **modo di comunicare** che può ispirare anche noi oggi. Uno stile, diciamo, cristico, in cui la comunicazione scorre e stabilisce una connessione che va oltre le parole.

Anche quando corregge e rimprovera, Gesù presenta sempre il suo messaggio in modo tale da rispettare l’ascolto dell’interlocutore. Considera la sua storia, le sue caratteristiche psicologiche, culturali, sociali e religiose. Non si impone mai all’altro, ma si propone rispettando la sua libera adesione, tenendo conto delle reali possibilità di colui che riceve il messaggio.

Nel Vangelo di Giovanni, l’intima natura di Gesù appare più chiaramente proprio nel momento in cui si pone in relazione. A volte, anche se deve vivere questa relazione con un disagio comunicativo (come con gli ebrei), tuttavia non giunge a interrompere la comunicazione, perché Gesù risponde sempre con **la sua buona disposizione affettiva, che è capace di accogliere e trasformare le resistenze e di riattivare il dialogo.**

Si può dire che Gesù mette in pratica un ascolto attivo che non è semplicemente un sentire ciò che l’altro dice, ma è la capacità di entrare in profonda empatia con l’altro, facendo propri tutti gli aspetti che non gli sono chiari, per dare spazio ai suoi bisogni e anche alle sue resistenze, per portarlo gradualmente a prendere coscienza delle proprie possibilità e risorse.

Pensiamo solo all’attualità degli incontri con Nicodemo, o con la



Samaritana (Gv. 3 e 4). Uno psicologo nordamericano una volta disse: *“L’ascoltatore cerca di catturare i sentimenti di chi parla, il significato del suo messaggio. Poi cerca di riformulare quanto ha capito con parole sue, sperando in una conferma. Chi ascolta veramente non fa valutazioni, non riversa opinioni, non dà consigli, non fa analisi. Si limita esclusivamente a decodificare il messaggio di colui che parla, senza aggiungere né sottrarre nulla”* (Thomas Gordon, *Genitori Efficaci*, La Meridiana, Molfetta, Bari 1997).

Così facendo, Gesù ci insegna come camminare insieme all’altro, come entrare in una relazione empatica con lui, *“con convinzione e stile”*. Gesù, con il suo agire, ci offre il segreto per far sorgere la domanda nel cuore dei suoi interlocutori. Cammina fianco a fianco lungo un tratto di sentiero, come con i discepoli di Emmaus, e li lascia parlare, facendo emergere tutta la loro delusione e frustrazione, senza giudicarli. Nasce così tra loro un clima di amicizia e di fiducia che porta i due discepoli – anche dopo essere stati sfidati da Gesù per la loro ottusità – ad invitarlo a rimanere a cena con loro quella sera.

Vogliamo assomigliare a Gesù pellegrino, ma spesso tradiamo il suo stile. Il desiderio di *“formare”* gli altri, di comunicare con gli altri, si trasforma nell’essere attenti ad insegnare loro *ciò che consideriamo “nostro bene”*: i nostri punti di vista, le nostre certezze e i nostri schemi mentali. Dopo di che ce ne andiamo soddisfatti

senza renderci conto di aver risposto a domande che nessuno ci aveva posto. Forse le nostre sono state affermazioni vere e persino corrette, ma non sono riuscite ad essere interessanti. Non hanno permesso all'altro di avere l'opportunità di uscire dai propri dubbi e dalle proprie difficoltà, e di prendere coscienza delle proprie reali possibilità e delle sfide che deve affrontare.

Gesù, infine, parla sempre chiaro. Mette di fronte alla realtà, ma senza mai screditare o rifiutare nessuno dei suoi interlocutori. Anzi, conta su di loro, e pone ogni persona nella propria posizione. Il suo modo di comunicare non è ambiguo, ed esiste una perfetta armonia tra parole e atteggiamenti. Gesù ascolta, senza diagnosticare, senza generalizzare, senza dogmatizzare, senza interpretare e senza ridurre alla propria misura (con autoreferenzialità); ma confermando con amore ogni realtà umana. Anche quando incontra persone fragili, indecise, insicure, propone a tutte uno stesso modello di relazione improntato all'ascolto e all'accoglienza fraterna, affinché l'altro possa dispiegare la propria autocoscienza e aprirsi a una possibilità di cambiamento.

Saremo in grado, noi betharramiti, di integrare questa convinzione e questo stile sinodale?

Contemplando Gesù, annientato e obbediente, troveremo in Lui un modello duraturo, un incentivo e un mezzo per trasformare il nostro stile di comunicazione in uno stile simile al suo.

Betharram ha bisogno di un noi perché non siamo stati chiamati ad essere una somma di individualità, ma una comunità raccolta attorno al Cuore di Gesù.

Vivere con autenticità il messaggio del Vangelo non significa solamente conoscerlo e trasmetterlo. Il Vangelo si trasmette, tra noi e verso gli altri, anche con uno stile di comunicazione. Anche se l'uomo d'oggi può sempre rifiutare la Verità, tuttavia è nostra responsabilità offrirgli la possibilità di scegliere liberamente.

Che Dio, nostro Padre, vi conceda di essere portavoci di un Triduo di speranza e di una Santa Pasqua di Resurrezione.

P. Gustavo Agín scj
Superiore Generale



Omelia (3^a e ultima parte), Festa della Presentazione del Signore,
XXVI Giornata mondiale della vita consacrata

Basilica di San Pietro, Mercoledì, 2 febbraio 2022

Due anziani, Simeone e Anna, attendono nel tempio il compimento della promessa che Dio ha fatto al suo popolo: la venuta del Messia. Ma la loro attesa non è passiva, è piena di movimento. Seguiamo dunque i movimenti di Simeone: egli dapprima è mosso dallo Spirito, poi vede nel Bambino la salvezza e finalmente lo accoglie tra le braccia (cfr. Lc 2,26-28). Fermiamoci semplicemente su queste tre azioni e lasciamoci attraversare da alcune domande importanti per noi, in particolare per la vita consacrata.

(segue dalla NEF di marzo 2022)

[...] Una terza domanda: che cosa stringiamo tra le braccia? Simeone accoglie Gesù tra le braccia (cfr. v. 28). È una scena tenera e densa di significato, unica nei Vangeli. Dio ha messo suo Figlio tra le nostre braccia perché accogliere Gesù è l'essenziale, il centro della fede. A volte rischiamo di perderci e disperderci in mille cose, di fissarci su aspetti secondari o di

immergerci nelle cose da fare, ma il centro di tutto è Cristo, da accogliere come il Signore della nostra vita.

Quando Simeone prende fra le braccia Gesù, le sue labbra pronunciano parole di benedizione, di lode, di stupore. E noi, dopo tanti anni di vita consacrata, abbiamo perso la capacità di stupirci? O abbiamo ancora questa capacità? Facciamo un esame su questo, e se qualcuno non la trova, chieda la grazia dello stupore, lo stupore davanti alle meraviglie che Dio sta facendo in noi, nascoste come quella del tempio, quando Simeone e Anna incontrarono Gesù. Se ai consacrati mancano parole che benedicono Dio e gli altri, se manca la gioia, se viene meno lo slancio, se la vita fraterna è solo fatica, se manca lo stupore, non è perché siamo vittime di qualcuno o di qualcosa, il vero motivo è che le nostre braccia non stringono più Gesù. E quando le braccia di un consacrato, di una consacrata non

stringono Gesù, stringono il vuoto, che cercano di riempire con altre cose, ma c'è il vuoto. Stringere Gesù con le nostre braccia: questo è il segno, questo è il cammino, questa è la "ricetta" del rinnovamento. Allora, quando non abbracciamo Gesù, il cuore si chiude nell'amarrezza. È triste vedere consacrati, consacrate amari: si chiudono nella lamentela per le cose che puntualmente non vanno, in un rigore che ci rende inflessibili, in atteggiamenti di pretesa superiorità. Sempre si lamentano di qualcosa: del superiore, della superiora, dei fratelli, della comunità, della cucina... Se non hanno lamentele non vivono. Ma noi dobbiamo stringere Gesù in adorazione e domandare occhi che sappiano vedere il bene e scorgere le vie di Dio. Se accogliamo Cristo a braccia aperte, accoglieremo anche gli altri con fiducia e umiltà. Allora i conflitti non inaspriscono, le

distanze non dividono e si spegne la tentazione di prevaricare e di ferire la dignità di qualche sorella o fratello. Apriamo le braccia, a Cristo e ai fratelli! Lì c'è Gesù.

Carissimi, carissime, rinnoviamo oggi con entusiasmo la nostra consacrazione! Chiediamoci quali motivazioni muovono il nostro cuore e il nostro agire, qual è la visione rinnovata che siamo chiamati a coltivare e, soprattutto, prendiamo fra le braccia Gesù. Anche se sperimentiamo fatiche e stanchezze – questo succede: anche delusioni, succede –, facciamo come Simeone e Anna, che attendono con pazienza la fedeltà del Signore e non si lasciano rubare la gioia dell'incontro. Andiamo verso la gioia dell'incontro: questo è molto bello! Rimettiamo Lui al centro e andiamo avanti con gioia. Così sia. ■





L'uso delle reti sociali nella formazione

*Consiglio Generale e Servizio di
Formazione betharramita*

Dopo l'incontro online del Servizio di formazione betharramita svoltosi nel mese di febbraio scorso, il documento di Congregazione *Orientamenti & Direttive per la formazione* è stato aggiornato con l'aggiunta di tre articoli: 1.17, 1.18 & 1.19.

Quest'ultimo tocca il tema dell'uso delle reti sociali, che deve essere oggetto di un'attenzione particolare durante il processo di formazione iniziale, ma non solo.

1.19 "Ci sono dei criteri con i quali vogliamo accompagnare i nostri giovani in formazione (elencati nel documento allegato), in relazione all'uso delle reti sociali...[...]"¹

Proponiamo di seguito il documento allegato in questione, destinato principalmente ai formatori, ma con il quale ognuno può confrontarsi nel suo percorso personale di crescita.

1) L'articolo è stato riportato integralmente nella NEF precedente, febbraio 2022.



Condividiamo in questo testo una riflessione e alcuni criteri affinché siano applicati nel percorso formativo, per aiutare l'interiorizzazione di alcuni valori che bisogna acquisire nel cammino vocazionale di un betharramita.

«Gli strumenti per la comunicazione devono favorire lo scambio reciproco all'interno e all'esterno della comunità. Il loro impiego "può aiutare la comunità a conoscere meglio la complessità del mondo della cultura, può permettere una ricezione confrontata e critica, e aiutare infine a valorizzare il loro impatto in vista dei vari ministeri per il Vangelo"¹. Il loro utilizzo, moderato e prudente, deve rispecchiare la nostra scelta di povertà ed essere unito ad un illuminato discernimento comunitario.» (Regola di Vita n. 107)

1) Cfr. VFC 34 § 4; VC 99 § 2

RIFLESSIONI E CRITERI

Nel corso della riunione online del SFB (Servizio di Formazione Betharramita) con i Maestri degli Scolastici, svoltasi lo scorso 24 febbraio 2022, abbiamo dedicato gran parte del tempo a riflettere sulla problematica dell'uso delle reti sociali nella formazione, in particolare sull'uso dei cellulari, dei tablet, dei computer, ecc.

C'è una grande preoccupazione diffusa tra i Maestri degli Scolastici e altri formatori, riguardo l'uso eccessivo delle reti sociali. In generale, i giovani in formazione usano costantemente il cellulare, in ogni circostanza. I formatori si rendono conto che questo non va bene. Si tenta, perciò, di limitarne l'uso in determinati momenti e luoghi.

Verifichiamo un conflitto tra il vietare l'uso del cellulare in alcuni momenti e lasciare che il formando maturi nella libertà personale.

Ci rendiamo conto che, tra le altre cose, l'uso delle reti sociali ha bisogno di un accompagnamento serio, cosicché tutti possano viverlo in modo libero e responsabile, evitando così che cadano in vere e proprie "dipendenze", che limitino la loro effettiva libertà e impediscano uno sviluppo armonico della loro vocazione in tutte le dimensioni.

C'è il rischio, inoltre, di non riuscire ad interiorizzare altri valori

importanti della vita religiosa durante il percorso formativo, per via di un uso "apparentemente normale" delle reti sociali. Questo succede quando non ci si confronta con il formando, il quale poi si lascia guidare, nell'uso delle reti sociali, dai suoi bisogni di esibizionismo, o di approvazione sociale, o di dipendenza affettiva, ecc. Questo lo conduce ad avere una falsa stima di sé, incentrata sull'apparenza o sulla sua immagine pubblica e non su ciò che egli è ed è chiamato ad essere.

L'accompagnamento personale integrale, regolare e sistematico, è il luogo privilegiato perché la persona in formazione conosca meglio se stessa, con l'aiuto dello Spirito Santo e con l'aiuto del formatore (testimone, fratello maggiore). Si tratta di aiutare la persona in formazione ad un processo graduale in cui prenda coscienza dei suoi bisogni (soprattutto di quei bisogni che sono in contrasto con il Vangelo e che spesso ignora), in cui percepisca i valori da raggiungere e che impari a integrarli (valori e bisogni) nella sua vita concreta, come risposta di accettazione della vocazione ricevuta, che implica una progressiva conformazione ai sentimenti di Gesù.

Presentiamo qui alcuni criteri da prendere in considerazione

sia dalla persona in formazione che dal formatore, durante l'accompagnamento, che suppone un approccio corretto e un impegno esplicito di voler maturare nella vocazione:

- a) L'obiettivo iniziale è dettato dal buon senso. Il giovane in formazione dovrebbe essere in grado di determinare liberamente quando sia possibile e quando non sia possibile fare uso del cellulare. Ad esempio: può usarlo per i lavori della Facoltà di Teologia, per comunicare nei suoi tempi liberi. Ma non può usarlo quando deve concentrarsi nello studio, nei momenti di preghiera sia personale che comunitaria, nelle attività comunitarie, nei momenti del pranzo o delle riunioni di comunità, nel tempo dedicato al riposo, ecc.
- b) Il cellulare è uno strumento che serve per comunicare, e per tanti altri usi corretti, ma perde tutta la sua bontà quando viene usato per placare il prurito della curiosità di seguire tutto ciò che accade nella rete (...e che fa del soggetto un religioso isolato – anche se è molto connesso –, chiuso in se stesso anche se pensa di avere molti amici...).
- c) Occorre inoltre distinguere tra uso quantitativo e uso qualitativo. *«"Tutto mi è lecito!" Sì, ma non tutto giova. "Tutto mi è lecito!" Sì, ma non mi lascerò dominare da nulla. "I cibi sono per il ventre e il ventre per i cibi!" Dio però*

distruggerà questo e quelli. Il corpo non è per l'impurità, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo. Dio, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza» (1 Cor. 6, 12-14). Possiamo applicare questo testo alle reti sociali, che sono strumenti utili per comunicare, ma non per saziare la voglia di curiosità. Ci sono persone in formazione, e sappiamo che la formazione dura tutta la vita, che si espongono e addirittura si esibiscono nelle reti sociali con fotografie o video in cui sembrano cercare l'affermazione della loro immagine, che spesso è lontana dall'essere quella di una persona consacrata. Così facendo, pare non avvertano che stanno esponendo l'intera Congregazione, di cui esse stesse sono membra. L'uso delle reti sociali non è neutrale. Può portarci molto lontano da ciò che abbiamo promesso di essere e di fare per la nostra vocazione e per la famiglia religiosa che ci ha accolto.

d) *"Tutto mi è lecito!", ma "non tutto giova". "Tutto mi è lecito! Sì, ma non mi lascerò dominare da nulla"* (lasciarmi dominare = dipendenza) (1 Cor. 6, 12). Essere discepoli di Gesù implica compiere tre passi: rinnegare se stessi, prendere ogni giorno la Croce della posizione e seguire Gesù: riprodurre nella nostra vita il modo di essere, di agire e di parlare di Gesù. Le reti sociali sono utili per poter comunicare meglio (comunicare meglio = bene

reale). Quando usiamo le reti sociali per saziare piaceri insoddisfatti, queste diventeranno un male per me, per il mio equilibrio personale, anche se credo mi facciano del bene... (si tratta solamente di un bene apparente).

e) Non potremo sostenere il progetto di essere come Gesù, *annientato e obbediente*, se non rinneghiamo noi stessi e prendiamo *la croce dalla posizione*. Per essere capaci di trarre dal nostro cuore il meglio di noi stessi e di unirci a Gesù nella sua dedizione, per diventare persone che si donano agli altri, dobbiamo essere disposti a rinunciare a ciò che esce dal nostro cuore e che ci confina nel non senso: *"Dio solo, Dio solo; e il mio io da una parte!"* (DS § 68). Cioè, se vogliamo veramente interiorizzare i sentimenti di Cristo, dobbiamo allora *rinunciare a ciò che ci impedisce di essere come Gesù o ci impedisce di assumere i valori del Regno*.

Questo significa: fare uso delle reti sociali per comunicare bene, non per gratificare i nostri bisogni. Così come, di fatto, abbiamo rinunciato anche a molti altri aspetti della nostra vita, così siamo chiamati a farlo anche in questo particolare aspetto delle reti sociali.

Occorre che una persona in formazione, che desidera pronunciare i voti nella vita religiosa, sia valutata secondo questi criteri.

Se la persona in formazione è stata accompagnata, esaminata, ammonita e corretta con molta pazienza e tuttavia non è ancora in grado di fare un uso adeguato delle reti sociali, allora *non potrà rinnovare i voti e non potrà essere ammessa ai voti perpetui*. La scelta di fare un uso disordinato di un bene sarebbe incompatibile con la sua scelta per Cristo e il suo Vangelo. È bene che la persona in formazione impari a rinunciare a qualcosa di "importante per lui" (valore soggettivo), per qualcosa di "importante in se stesso" (valore oggettivo). Se mostra di essere capace di farlo, in funzione di un bene maggiore, darà un chiaro segnale che si sta preparando adeguatamente per la sua vocazione e per la sua missione.

Spesso, nella formazione, incontriamo persone che entrano nella Congregazione in età adulta per vivere un'esperienza di vita religiosa. È importante che uno dei requisiti da analizzare, prima che sia ricevuto in comunità, oltre ad avere una base umana e spirituale sufficientemente consistente, deve essere questo: qual è l'uso che va facendo delle reti sociali? Si tratta di un aspetto relazionale che normalmente viene assunto in modo acritico e che il giovane adulto porta con sé come segno di "autonomia responsabile", anche se non sempre lo vive così.

Nel Servizio di Formazione avvertiamo con dolore una

contraddizione tra:

- **il nostro ideale di vita religiosa betharramita**, che consiste nel cercare di vivere il carisma, basato sull'umiltà, sul passare inosservato (*effacé*), sul saper mantenere la posizione (obbedienza), sulla mitezza, sul "siano uno" in comunità, ecc;
- **e, invece, il comportamento di un religioso** che cerca di vivere i valori menzionati, ma aderisce ingenuamente (o acriticamente) all'ideologia delle reti sociali, dove non ci sono limiti alla virtualità (non c'è "posizione"), dove si può avere un'opinione su tutto, senza filtri e senza scrupoli. Dove si arriva a mostrare immagini o commenti sulla propria vita senza pudori e con modalità insospettate. Dove si può entrare in modo indiscreto nella vita degli altri, ecc.

Notiamo inoltre che sta aumentando a dismisura, sul web, la

ricerca di approvazione sociale, nostra o di altri. Indipendentemente da ciò che pubblichiamo, desidereremmo che tutti ci mettano un "mi piace" o che si iscrivano al "nostro canale", e questo significa coltivare un'immagine, un profilo. Se il nostro obiettivo fosse sostenuto da un buon discernimento e se ci esprimessimo nella verità e nella carità al servizio della missione, sarà un bene. A volte però, guidati da impulsi spontanei, ci esponiamo sulle piazze virtuali senza troppe preoccupazioni, e ci associamo a certi messaggi, a certe idee, o identità o contenuti che sono contrari ai valori che indicano la nostra scelta per Cristo e per l'umanità.

Sebbene l'uso delle reti sociali ci aiuta molto in vari aspetti di natura spirituale, pastorale, liturgica, missionaria, ecc., constatiamo che, nell'uso abituale che alcuni confratelli ne fanno, manca molto buon senso. Inoltre sembra mancare un minimo di discernimento.

CONCLUSIONE

Crediamo che, senza uno sguardo sincero e autocritico, non potremo costruire una vera esperienza formativa, che esige di discernere l'uso corretto delle reti sociali e dei mezzi di comunicazione in generale. Speriamo che in questo processo, ogni religioso betharramita scelga, liberamente e per amore, *Gesù Cristo, annientato e obbediente*.

Ciò significa che i valori proclamati dovranno essere verificati nella propria vita.

In questo senso, invitiamo tutti i confratelli della famiglia religiosa di Betharram a prendere decisioni avvalorate da un buon discernimento, docili all'azione dello Spirito Santo e alle mediazioni che la Chiesa ha posto al nostro fianco per "fare il cammino insieme". ■



P. Valan Peter e P. Jacob Biso

Una scuola a Langting

(Comunità di Hojai-Langting)

La Missione di Langting fu iniziata nel 2003 da Sua Ecc. Mons. John Thomas Kattrukudiyil, l'attuale Vescovo della Diocesi di Ita Nagar, Arunachal Pradesh e allora Vescovo della Diocesi di Diphu. Ecco i fatti. Il Vescovo John Thomas, mentre era in viaggio insieme ad alcune religiose, fu costretto a fare una sosta a Langting a causa di un guasto al motore del mezzo su cui viaggiava. Mentre il meccanico era intento alla riparazione, le religiose andarono al mercato per acquistare verdura fresca. Non passarono inosservate. Anche il Vescovo, mentre si trovava presso un negozio di tè, fu avvicinato da alcuni passanti, che gli chiesero: "Sei un prete cattolico?" In seguito alla sua risposta affermativa, il Vescovo fu invitato presso una famiglia per una proposta.

Tale proposta riguardava una scuola, la Hasin English Medium School, che la loro associazione (Hasin Club) aveva fondato, senza

però riuscire a farla decollare a causa di alcune difficoltà di gestione. Dopo una breve visita alla scuola, la reazione del vescovo fu: "Vedremo". E con questo ripartì.

Fu chiesto allora ad un sacerdote gesuita, che lavorava nello stesso distretto di Dima Hasao, (missione di Gunjun) di prendere in esame la questione della missione di Langting.

Poi il sacerdote gesuita P. Charles sj, presa visione della situazione, acquistò un terreno di circa 8 ettari per iniziare la missione scolastica. Nell'anno 2003 P. Valerian sj fu inviato per iniziare la costruzione della scuola. Da quel momento la Hasin English Medium School divenne St. Mary's High School, e fu posta sotto il patrocinio della Madonna.

P. Valerian sj creò un buon rapporto con la popolazione locale e apprese la loro lingua facilitando così la comunicazione per tutto quanto riguardava la scuola. Con il sostegno del Club Hasin, gli abitanti del



villaggio e i benefattori iniziò i lavori per lo sviluppo della scuola. In seguito P. Ashuli sj e P. Owen sj continuarono il nobile lavoro di costruzione della scuola senza trascurare l'aspetto amministrativo. Nel 2017 i Gesuiti ritennero che era giunto il tempo di consegnare questa missione alla diocesi di Diphu. A sua volta, Mons. Paul Mattekot, Vescovo della Diocesi di Diphu affidò la Missione di Langting alla Congregazione del Sacro Cuore di Gesù di Betharram stipulando un accordo di 3 anni.

Fu allora che la Congregazione di Betharram affidò a P. Jesuraj scj coadiuvato da P. Jestin scj la cura della Missione di Langting. Poi, nell'anno 2020, P. Peter Valan scj, assistito da P. Jacob Biso scj, prese la direzione della Missione di Langting. Da allora fino ad oggi l'attività della Missione di Langting, per grazia di Dio, è in pieno svolgimento, animata dal motto "*Alzati e Risplendi*" per la Gloria di

Dio.

La missione di Langting consiste nel ministero scolastico. Ci sono affidate due scuole: vale a dire, HM ST. MARY'S HIGH SCHOOL, Langting e DM ST. JOSEPH'S SCHOOL, Hatikhali, a 20 km da Langting. Due padri, un fratello e tre religiose sotto la guida del Vescovo della Diocesi di Diphu, formano il Consiglio di Gestione, affiancato dal Consiglio dei genitori. La scuola conta 830 studenti, 32 insegnanti e 7 collaboratori come personale non docente.

Attività della Missione della Scuola:

1. Le lezioni regolari iniziano dalle 8.15 del mattino con l'assemblea e proseguono fino alle 14.45 in conformità alla legislazione in vigore in Assam.
2. Per facilitare il funzionamento

delle attività educative, gli studenti sono divisi in "Case": Verde, Rossa, Blu e Gialla. Tutte le attività hanno luogo nella scuola.

3. Una volta all'anno c'è una giornata dedicata a varie attività sportive al chiuso e all'aperto: diversi tipi di attività atletiche, pallavolo, calcio ecc.

4. Una volta al mese conduciamo test di intelligenza e di apprendimento.

5. Per gli alunni dalla 5^a alla 10^a classe assicuriamo corsi teorici e pratici di informatica.

6. Per aiutare gli studenti a sviluppare disciplina personale e idoneità fisica, organizziamo corsi appositi.

7. La festa della scuola e le attività culturali si celebrano ogni anno l'8 settembre, giorno dedicato alla Madonna.

Una parola sulla cultura locale:

Gli abitanti di questa regione sono conosciuti come Dima Hasao e la lingua che parlano è il Dimasa. Il distretto di Dima Hasao è un consiglio autonomo, con un'area di 4.890 km e una popolazione di circa

214.102 abitanti. Le persone per natura sono combative, ma anche cordiali. Hanno una cultura ricca e una grande tradizione. Ogni anno dal 27 al 29 gennaio celebrano la loro festa conosciuta come Bhushu Dima. Tutte le persone, ricchi e poveri, si riuniscono in una certa località per condividere un pasto, ballare per tre notti con il loro abito tradizionale per esprimere la loro unità e lo spirito di famiglia. Anche se sono ricchi di cultura, hanno bisogno di sostegno nel campo dell'educazione e dell'economia. Pertanto, la nostra missione scolastica ha un forte impatto nella vita delle future generazioni dei Dimasa a Langting. Anche se non abbiamo la possibilità di condividere apertamente la nostra fede, condividiamo le nostre conoscenze per la promozione umana.

Siamo grati a Dio per averci dato questa opportunità e mantenerci in buona salute. Dio in tutto sia glorificato.

Vostri fratelli in Cristo
P. Valan Peter scj & P. Jacob Biso scj



•\• **Incontrando**

le comunità •/\•



» A **Barracas**, da 6 anni un'accoglienza per i poveri: Martedì 8 marzo, nella Parrocchia Betharramita del "Sacro Cuore" di Barracas, si è festeggiato un nuovo anniversario dell'iniziativa "*Duchas del Sagrado*" (le "Docce del Sacro Cuore"). Questa iniziativa, inaugurata nel 2016 su ispirazione di Papa Francesco, offre un supporto completo alle persone senza fissa dimora e in vari contesti di vulnerabilità. Si pone principalmente come obiettivo l'accompagnamento delle persone, la loro igiene, offre docce calde, vestiti, cibo, oltre all'assistenza sanitaria e medica. Promuove, tra l'altro, dei laboratori di falegnameria, tipografia, arte, giardinaggio, muratura, pulizia e manutenzione, cucina. Nel cuore di Buenos Aires, e da 6 anni, c'è un luogo dove i poveri sono privilegiati e sono ricevuti così come sono, per sentire il calore di casa e un abbraccio amico.

» Il 17 marzo, la comunità betharramita insieme ai parrocchiani della Parrocchia di Nostra Signora e di San Patrizio, Meadows (**Nottingham**, Inghilterra), ha celebrato la festa di San Patrizio. Alla festa sono stati invitati i dignitari civili. P. Austin Hughes scj ha presieduto la celebrazione Eucaristica. P.



Wilfred Pereppadan scj (Vicario Regionale in Inghilterra) ha accolto i dignitari civili e i parrocchiani ed ha concelebrato. Ha poi distribuito a ciascuno delle piante di trifoglio come segno di benvenuto alla celebrazione. Dopo la celebrazione della Messa tutti sono stati invitati nella sala parrocchiale per un buffet. Erano presenti i bambini della scuola di San Patrizio, la scuola elementare parrocchiale, e hanno preso parte alla liturgia. Tutti hanno apprezzato la celebrazione del giorno di San Patrizio dopo questi due anni di pandemia che hanno impedito di riunirsi per festeggiare.



» Il 16 marzo 1992, su iniziativa dei religiosi d'Italia e dell'Associazione *Il Mosaico* creata per l'occasione, si apriva la Casa famiglia a Villa del Pino a **Monteporzio**: una casa destinata all'accoglienza dei malati di AIDS, in stretto legame con la comunità. A trent'anni, dopo aver accolto decine di ospiti, operatori sanitari e volontari, l'avventura continua in forma rinnovata. Questi sono stati i motivi per festeggiare in famiglia, domenica 13 marzo, con la celebrazione eucaristica alla quale ha concelebrato il Superiore Generale, e con il pranzo conviviale. Un'occasione anche per ricordare P. Giulio Forloni scj che ha servito quest'opera per anni, opera che, nel 1994, gli ispirava questa riflessione: *"Nasce così una capacità di vivere le relazioni con le persone e le situazioni come luoghi di educazione alla vita, di costruzione di spazi di umanità vera. È l'esperienza della gratuità e del dono che rendono stimolante"*



ed affascinante la quotidianità... »

» La comunità "Notre Dame" di **Betharram**, ha celebrato, nel Santuario, la solennità dell'Annunciazione del Signore, principio e fondamento della nostra consacrazione betharramita, mistica dell'incarnazione.

È stato facile, per la comunità, unirsi al nostro Fondatore in questo luogo dove così spesso contemplava questo mistero dell'Incarnazione uniti a Maria "sempre pronta a tutto ciò che Dio voleva e sempre sottomessa a tutto ciò che Dio faceva". Dopo la comunione, la comunità ha pregato, in unità con Papa Francesco e la Chiesa universale, con la bella preghiera di consacrazione dell'Ucraina e della Russia al Cuore Immacolato di Maria.

» L'Associazione "Les Amis des Sanctuaires" ha tenuto la sua assemblea generale sabato 26 marzo a Betharram. L'associazione è composta da 4 religiosi betharramiti e da 30 laici. Il presidente è P. Laurent Bacho scj (Vicario Regionale in Francia-Spagna). Questa Associazione contribuisce in larga misura al monitoraggio dell'opera del **Calvario**. Le prime 6 stazioni sono state ripristinate grazie a contributi pubblici (80%). Il resto è a carico dei Santuari e della Congregazione. Siamo soddisfatti di questi primi lavori che attirano pellegrini e visitatori. La *Via Crucis* fa anche parte del percorso GR 78 (un itinerario che porta da Carcassonne a Saint-Jean-Pied-de-Port), per-corso dai pellegrini





in cammino verso Santiago de Compostela. Una nuova parte dei lavori (che comprende le stazioni della *Via Crucis* dalla 7 alla 10) dovrebbe iniziare ad aprile per concludersi, si spera, con la Cappella della Resurrezione nel 2025!



Nella Pace del Signore

Ieri, il giorno 13 aprile, è tornato alla Casa del Padre il nostro confratello **P. Edward Simpson scj**, della comunità di Olton, Vicariato d'Inghilterra. Aveva 92 anni d'età e 70 anni di vita religiosa. Accompagniamo con la preghiera questo nostro confratello e sentiamoci vicini anche alla sua famiglia. Preghiamo affinché San Michele Garicoïts lo riceva e lo presenti al Cuore di Gesù presso il Padre.



Esprimiano le nostre condoglianze ai nostri confratelli che hanno perso un membro della loro famiglia, che ricordiamo nelle nostre preghiere.

In Thailandia, il giorno 14 marzo, è deceduto il Sig. *Eurinus Maupauhae Khiriwathanasakun*, papà di Padre Suthon Khiriwathanasakun scj. Aveva contratto il Covid-19.

In Argentina, la mattina del 19 marzo, giorno di San Giuseppe, è morta a Buenos Aires la Sig.ra *Marta María Tavcar de Ramos*, 78 anni, madre di P. Gerardo Daniel Ramos scj.

Il Superiore Generale con il consenso del suo Consiglio riunito nei giorni 18, 19, 21, 25, 28 marzo ha preso le seguenti decisioni:

- **Ammissione alla professione dei voti perpetui dei nostri Fratelli Pobitro Minj, Packiaraj Kurush Michael, Avinash Sagayaraj** (Regione Santa Maria di Gesù Crocifisso, Vicariato dell'India)



- **Presentazione al ministero presbiterale** del **diacono Christian Yao** (Regione San Michele Garicoïts, Vicariato della Costa d'Avorio) e **del diacono Mariano Surace** (Regione P. Augusto Etchecopar, Vicariato di Argentina-Uruguay) ;
- **Presentazione al ministero diaconale** di **Fr. Peter Phichet Wijunwayu** e di **Fr. Mathew Phanupan Shaichonsrijinda** (Regione Santa Maria di Gesù Crocifisso, Vicariato di Thailandia)
- **Ammissione al lettorato** di **Fr John Baptist NGUYEN VAN Thang** (Vietnam)
- **Ammissione alla prima professione** di **Fr. Francis Xavier Tran Van Hong** e di **Fr. Peter Le Ngoc Son** (Vietnam)
- Fr. Joseph PHAM VAN My (Vietnam) non è stato ammesso al rinnovo dei voti.

E con il parere del Consiglio Generale, il Superiore Generale ha approvato la nomina dei seguenti superiori di comunità:

(per la Regione San Michele Garicoïts)

Vicariato della Costa d'Avorio

- P. Jean-Paul Kissi Ayo • Comunità di Adiapodoumé (2° mandato);

(per la Regione Santa Maria di Gesù Crocifisso)

Vicariato d'Inghilterra

- P. Wilfred Pereppadan • Comunità di Nottingham (2° mandato);
- P. Biju Panthalukkaran • Comunità di Olton (2° mandato);

Vicariato di Thailandia

- P. Mongkhon Charoentham • Comunità di Chomthong-Khun Pae (1° mandato);
- P. Tidkham Jailertrit • Comunità di Maepon (1° mandato);
- P. John Chokdee Damronganurak • Comunità di Huay Bong-Fang-Muangnam (2° mandato);
- P. Kriangsak Luke Kitsakunwong • Comunità di Sampran (2° mandato);
- P. Suthon Bernard Khiriwathanasakun • Comunità di Ban Pong-Phayao-Phanaseree (2° mandato).

Agenda

Prossime riunioni del Consiglio Generale: • Giovedì 21 aprile • Martedì 24 maggio.

Viaggi programmati del Superiore Generale

in Thailandia (giugno 2022), in Inghilterra (ottobre 2022)

Sessione 2022 a Betharram: cancellata due anni di seguito per via della pandemia, il tempo di formazione iniziale e d'incontro internazionale alla fonte del carisma (programma nella pagina accanto) riprende quest'anno con la partecipazione di 18 giovani religiosi invitati.

Regione SMG

Fr. Emmanuel AGNINAM (Ivoriano)
P. Serge APPAOUH (Ivoriano)
P. Arnaud KADJO (Ivoriano)
P. Landry KOFFI (Ivoriano)
Fr. Fulgence N'Guetta OI N'GUETTA (Ivoriano)
Diac. Christian YAO (Ivoriano)

Regione PAE

Fr. Sergio LEIVA (Paraguaiano)
Diac. Mariano SURACE (Argentino)

Regione SMGC

(Thailandia)

P. Rawee PREMPOONWICHA
P. James Thanit PANMANIKUN
Fr. Peter Phichet WIJUNWAYU
Fr. Mathew Phanupan
SHAICHONSRIJINDA
Fr. John Weerapong YOUHAE
Fr. Nicolas Surasak DOOHAE

(India)

P. Joseph Akhil THYKKUTTATHIL
Fr. Packiaraj KURUSH
Fr. Avinash SAHAYARAJ
Fr. Pobitro Minj



SESSIONE 2022



Data	Programma	Data	Programma
29 giugno Me	ARRIVO <i>P. Stervin & P. Gaspar</i>	15 luglio Ve	Pellegrinaggio a Cambo, Eucaristia, picnic, Bayonne, Anglet, cena e condivisione con la comunità delle Serve di Maria <i>P. Stervin, P. Gaspar</i>
30 giugno Gi	Conoscere Bétharram, Via Crucis <i>P. Laurent & P. Gaspar</i>	16 luglio Sa	Pernottamento e prima colazione a Mendelu. Pellegrinaggio a Loyola, Eucaristia, picnic, Irun, Hondarrabia, cena a Mendelu <i>P. Stervin, P. Gaspar</i>
1 luglio Ve		17 luglio Do	Pellegrinaggio a Xavier, Eucaristia, picnic. Ritorno a Bétharram via Canfranc, la vallata di Aspe e Sarrance
2 luglio Sa	Giornata libera	18 luglio Lu	Giornata libera
3 luglio Do	Pellegrinaggio a Lourdes	19 luglio Ma	Dipendenze, alcool <i>P. Austin</i>
4 luglio Lu	A Ibarre, Ostàa, Garris, Oneix <i>P. Laurent</i>	20 luglio Me	Abusi sessuali e abuso di potere <i>P. Austin</i>
5 luglio Ma	Giornata di deserto a Ibarre: le nostre origini come persone e il nostro battesimo <i>P. Laurent</i>	21 luglio Gi	Utilizzo dei social media e reti sociali <i>P. Austin</i>
6 luglio Me	Saint-Palais, Casa e Comunità Etchécopar, ritorno a Bétharram per la cena <i>P. Laurent</i>	22 luglio Ve	Incontro con il Superiore Generale, <i>P. Gustavo Agín</i> , e riflessione sulla sinodalità e la missione di Bétharram
7 luglio Gi	Giornata libera	23 luglio Sa	Progetto personale
8 luglio Ve	Spiritualità di San Michele Garicoïts <i>P. Gaspar</i>	24 luglio Do	Incontro con i giovani di Pibrac, Bétharram, Paese Basco
9 luglio Sa		25 luglio Lu	Vita fraterna in comunità <i>P. Jean-Luc</i>
10 luglio Do		26 luglio Ma	
11 luglio Lu	Pellegrinaggio a Igon sui passi di San Michele <i>P. Gaspar</i>	27 luglio Me	Verifica / Preparazione della festa di Nostra Signora di Bétharram
12 luglio Ma	Missione della Vita Consacrata nella Chiesa e nel mondo di oggi <i>Suor Elisabeth S.G.</i> <i>Serva di Maria</i>	28 luglio Gi	Celebrazione della solennità di Nostra Signora di Bétharram
13 luglio Me	Pau, Visita al vecchio Carmelo, Santa Maria di Gesù Crocifisso, incontro con la comunità	29 luglio Ve	PARTENZA
14 luglio Gi	1/2 giornata libera & condivisione con i Padri & Fratelli della "Maison Neuve"		



Ripercorrendo la vita di P. Augusto Etchecopar¹

|
P. Albert Sa-at Prathansantiphong scj

Nell'anno dedicato a P. Augusto Etchecopar, come betharramita vorrei condividere con tutti i miei confratelli betharramiti la mia riflessione personale sulla vita di P. Etchecopar. Naturalmente, siamo orgogliosi di dire che P. Augusto Etchecopar è il secondo Fondatore di Bétharram. E, grazie al suo impegno, la Congregazione è stata approvata dalla Santa Sede. Non solo ha consolidato la Congregazione ma ha avviato pure l'introduzione della causa di canonizzazione del Fondatore. Dobbiamo imparare da lui e lavorare con la nostra vita nei luoghi di missione ed essere orgogliosi di essere betharramiti. La domanda più impegnativa, per tutti noi betharramiti, è questa: siamo pronti a far conoscere la Congregazione con la nostra semplicità e il nostro zelo pastorale? Abbiamo il coraggio di comportarci secondo il nostro carisma? A questo riguardo P. Etchecopar è un

modello meraviglioso per tutti.

Innanzitutto vorrei presentarvi il ritratto che P. Duvignau traccia del giovane Augusto: "Natura dotata. Fisico slanciato, proporzionato. Trattiregolarie aristocratici. Sguardo luminoso e franco. Una voce d'oro. Un cuore vibrante di affetti sfumati e intensi. Tale il ritratto del giovane Augusto Etchecopar. Più tardi, il suo portamento avrà alcunché di maestoso. A 17 anni, il suo aspetto è decisamente seducente. Lo sarebbe meno, senza la squisita riservatezza, frutto della grazia e di un autocontrollo precoce." (Pierre Duvignau, *L'homme au visage de lumière*, Editions Marie Médiatrice Edit Genval, 1968, p. 18.)

Ho il coraggio di affermare che P. Etchecopar fosse "L'uomo della disponibilità" e questo è il punto più importante che sento di condividere. Quali sono le disponibilità di P. Etchecopar verso i betharramiti? Le elenco:

I. Disponibile nella Fede:
quando rivela il segreto ai suoi

1) Articolo pubblicato nella raccolta edita appositamente dal Vicariato di Thailandia per festeggiare i 70 anni dalla fondazione in questo Paese.

studenti e novizi: "Senza la preghiera, la vita è semplicemente umana... ma santificata dalla preghiera e regolata dall'obbedienza, il vostro sarà un apostolato fecondo. Apostoli del Cuore Divino di Gesù, dobbiamo essere luce del mondo mediante la conoscenza e sale della terra mediante la pietà". (Lettera agli scolastici del Collegio San José, Pau, 18 marzo 1886)

2. Disponibile nel Conoscere: era pronto a distinguere chiaramente tra la sua volontà e la Volontà di Dio, qualunque fosse, quando, a dodici anni, si è trovato di fronte a due opzioni: "A volte mi sento come se fossi chiamato a seguirti su quelle rive lontane dove la natura sembra così diversa. Altre volte, poi, sembra anche che Dio mi abbia destinato a cantare le sue lodi e ad entrare nella schiera dei suoi ministri". (Lettera al fratello Evariste, 26 ottobre 1842, Saint-Palais)

3. Disponibile nell'Agire: Secondo P. Duvignau "P. Etchecopar aveva due priorità nel suo mandato di governo della Congregazione: consolidare la Congregazione e fare tutto quanto in suo

potere affinché la Chiesa riconoscesse la santità del Fondatore, santità di cui era convinto, avendo vissuto a stretto contatto con lui per sette anni a Betharram". (Vedi *L'Homme au visage de lumière*, p. 74)

4. Disponibile nel Partire: Avanzare sotto la guida della Provvidenza. Il primo posto in cui abbiamo più bisogno di andare è questo: «...Torniamo indietro, rientriamo in noi stessi; ricordiamo ciò che abbiamo promesso, ciò che siamo con i nostri voti, davanti a Dio e davanti alla Chiesa. Dobbiamo mostrarci chi siamo veramente e non dare agli uomini o agli angeli la possibilità di dire: "Parlano del cammino, ma non lo percorrono; il loro nome è sublime, ma la loro condotta modesta; hanno un vessillo glorioso ma una vita facile, senza disciplina, senza subordinazione, senza spirito di sacrificio..."» (Lettera circolare, 10 gennaio 1888).

Andiamo e lasciamo che il carisma del nostro Fondatore si radichi nella nostra comunità, nella nostra missione e nel cuore della gente. ■

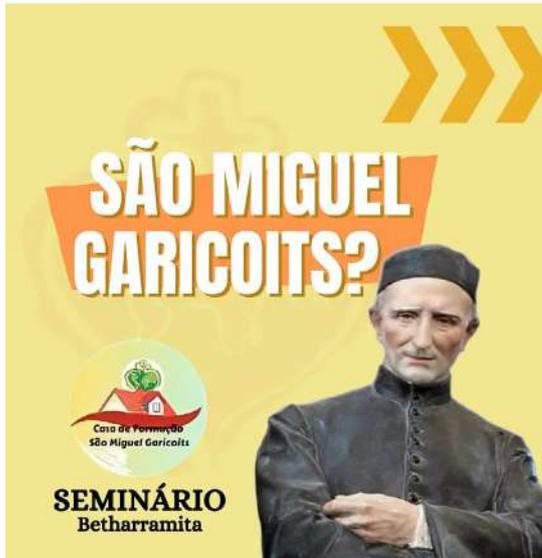
Supplemento di aprile

Padre Garicoits secondo P. Etchecopar

| R.P. Gaspar Fernández Pérez scj

Disponibile in formato pdf su www.betharram.net

São Miguel Garicoits, il santo dell'Eccomi



Dalla pagina Facebook del Seminario betharramita di Paulinia (Brasile)



L'uomo deve quindi sacrificare tutto per la gloria di Dio, per la sua maggior gloria. Ecco perché nostro Signore ha abbracciato la croce per tutta la vita. Il Padre voleva essere glorificato dalle umiliazioni del Figlio e Gesù ha risposto: "Gloria mea nihil est", e siccome io non cerco la mia gloria, ma la gloria di Colui che mi ha mandato: "Padre, eccomi! Ecce Venio!"¹

Buona Pasqua!

1) Gv 8, 54; Eb. 10, 7 • (DS § 12)



Societas S^{mi} Cordis Jesu
BETHARRAM

Casa Generalizia
via Angelo Brunetti, 27
00186 Roma
Telefono +39 06 320 70 96
Email scj.generalate@gmail.com
www.betharram.net